

I GIOVANI SOTTO I 25 ANNI

Le promesse a rischio frustrazione

8% della popolazione 12% sono stranieri

- Tutti ancora in casa
- Molto più scolarizzati
- Meno occupati
- Peggio occupati



60°
IRES
PIEMONTE

1958
2018

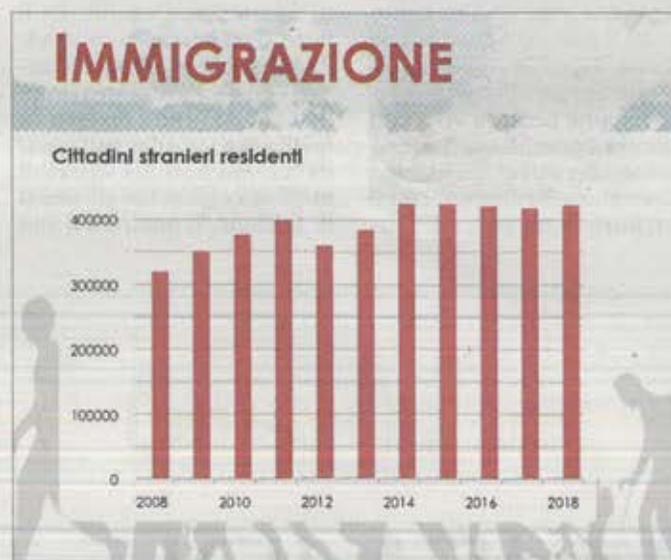
COSÌ LONTANO, COSÌ VICINO

Relazione sulla situazione sociale, economica e territoriale del Piemonte
22 giugno 2018

Secondo il rapporto di cui presentiamo la copertina nell'immagine sopra, la crisi che ha colpito il Piemonte viene da lontano, ben oltre il 2008.

ni a tempo determinato. La seconda dinamica è il maggiore ricorso al lavoro a tempo parziale: gli addetti part-time sono 322mila, il 27% in più dal 2008. Ma ormai è ben assodata la crescente precarietà sul fronte occupazionale.

È la terza dinamica a stupire, perché descrive una persistente divergenza tra generazioni mature e giovani: tra il 2008 e il 2017 il tasso di occupazione degli ultracinquantenni è cresciuto del 39%, mentre quello dei diplomati e qualificati tra i 25 e i 34 anni è calato del 23%. Spiega Luciano Abburrà, ricercatore Ires: «Questa discrepanza è frutto di diversi fattori: l'invecchiamento della popolazione, le riforme pensionistiche, ma anche i meccanismi sperequativi (ad esempio, la maggiore frequenza del lavoro a termine) che rendono i giovani più esposti alle fluttuazioni di mercato. Tutto ciò nonostante gli indicatori sul sistema di istruzione segnalino



Le immagini di queste pagine sono tratte dal rapporto di Ires Piemonte e fotografano alcuni aspetti della nostra regione.

dati incoraggianti: tra il 2008 e il 2017 il tasso d'abbandono scolastico è calato dal 18,5% all'11,3% grazie soprattutto al contributo delle

donne, il cui valore è pari alla metà di quello maschile».

IMMIGRAZIONE: IL PIEMONTE È SOLIDALE

«A fine 2016 gli stranieri regolarmente presenti in Piemonte erano 418.874, il 9,5% della popolazione. Rispetto al 2008 sono aumentati del 16%. I bambini venuti al mondo da

genitori stranieri sono stati invece 6.048, il 19% di tutti i nati del 2016, a conferma dell'importante contributo della popolazione non autoctona nel contenimento del processo di invecchiamento». Lo dice Giulia Henry, ricercatrice di Ires Piemonte. A discapito dei proclami e delle tonanti invettive mediatiche, il Piemonte si conferma solidale: circa l'8% dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione registrati in Italia è stato accolto in strutture della nostra regione.

MENO OSPEDALI E PIÙ CURE A DOMICILIO

Il numero di persone ospedalizzate nella rete regionale è passato da 168 per mille abitanti nel 2008 a 128 nel 2016. È questa una delle novità più rilevanti contenute nel rapporto Ires. A fronte del tramonto dello storico primato degli ospedali, sono le abitazioni dei piemontesi a diventare i nuovi luoghi di cura. Spiega la ricercatrice Carla Viberti: «Aumen-

Incidenti: sono in calo deciso, ma il trasporto pubblico non va

Ires ha analizzato pure i dati sulla sicurezza stradale. Guardandone l'andamento in maniera prospettica, emerge così come gli sforzi effettuati sul fronte della sicurezza abbiano negli ultimi anni prodotto un buon effetto salvifico su migliaia di vite. Nel 2017 i sinistri sono stati 10.905, in calo del 17,1% rispetto al 2008. Questo dato si registra nonostante gli autoveicoli circolanti in Piemonte abbiano superato i tre milioni 286mila, cioè in aumento del 3,7% rispetto

al 2008. Commenta la ricercatrice Ires Sylvie Occeci: «I dati raccolti testimoniano bene la propensione ancora molto forte a utilizzare i mezzi individuali a discapito del trasporto pubblico e di altre soluzioni di mobilità "dolce". Un fatto positivo e in controtendenza proviene da Torino, dove i veicoli in car sharing (affitto breve) per ogni 100mila abitanti sono quasi decuplicati: dai 13,3 del 2014 ai 122,8 del 2017. Questo è avvenuto anche grazie alla liberalizzazione del mercato e all'arrivo di tre nuovi operatori». Un esempio lungimirante che la provincia di Cuneo e il territorio albeso, dove il problema legato al traffico è molto evidente, potrebbero replicare negli anni a venire. m.v.

MOBILITÀ



Crescono gli spostamenti in

Piemonte per motivi di studio/lavoro +50%

Crescono anche i veicoli circolanti +3,7%

ta il ricorso all'assistenza domestica in risposta ai bisogni di una popolazione sempre più anziana. I casi di aiuto integrato ogni 100 anziani sono quasi raddoppiati: erano 1,92 nel 2008, sono stati 3,14 nel 2016».

Insomma, il sistema cambia. La trasformazione si vede anche nei numeri: nel 2016 gli ospedali pubblici regionali attivi erano 52, 11 in meno rispetto al 2008. I posti letto sono diminuiti in

proporzione, dai 15.593 del 2008 ai 12.612 del 2016. Viberti: «Il ridimensionamento non è soltanto frutto della razionalizzazione imposta dalle ristrettezze della finanza pubblica, ma una conseguenza di nuovi modelli terapeutici e organizzativi adottati dal sistema salute: nuove terapie farmacologiche, tecniche non invasive e il ricorso al day hospital contribuiscono a ridurre i ricoveri».

Valerio Giuliano